

Il musical delirante dei trasformisti

«Salmagundi», scritto e diretto da Marco Martinelli, in scena al teatro delle Albe e al Nuovo di Napoli

GIANNI MANZELLA
MODENA

È un'operina inqualificabile questo *Salmagundi* scritto e diretto da Marco Martinelli. Favola patriottica, come dice il sottotitolo, cioè apologo satirico che richiama esplicitamente modelli cari all'artefice delle Albe, da

Parabole farsesche Una pièce dove un ragazzo tra mille gag tenta di farsi strada tra le gerarchie dell'Istituto per la prevenzione delle epidemie

Aristofane in qua, fino a Swift, fino a Jarry. Ma anche farsa surreale che si ribalta in un musical delirante. E ancora esercizio di scrittura scenica, nato a contatto dei giovani allievi di un corso di formazione teatrale, tenuto nella scorsa stagione sotto la sigla esplicativa e polisemantica di Epidemie. Riprenderemo da capo. Dalla favola satirica con cui Martinelli torna alla scrittura in pri-

ma persona, dopo diverse stagioni in cui ha felicemente rivisitato un suo pantheon letterario. A modo suo, con quel gusto per il racconto morale d'ambientazione fantastica sperimentato fin dal tempo dei *Refrattari*. Italia, maggio 2004 - dice la didascalia proiettata su un lato della scena, chiusa fra due sipari dai riflessi metallici, argentei e dorati, al Teatro delle Passioni. Voglio vivere così, col sole in fronte, e felice canto - canta in sottofondo il motivetto d'antan che accompagna le apparizioni della livida coppia che introduce i sette quadri più un epilogo dello spettacolo. E potrebbe essere l'inno dell'insolubile fascismo italico, per chiamare le cose con il loro nome, dal cavaliere M. al cavaliere B., uomini entrambi dell'improvvida provvidenza come si sa, a quest'altro futuribile scorcio della nostra gloriosa repubblica, fratello e simile del nostro tempo. A dichiararlo non sono tanto quei saluti a braccio teso che accompagnano il canto di un altro inno, ma proprio la pulsione alla spensieratezza disinteressata di qualsiasi altro.

Al trasformismo dichiarato dalla bandiera che da un lato è bianca e dall'altro è nera. Altro che voglio una vita da leone. Meglio cento pecore e un montone. Babbo e mamma morti guardano dall'aldilà il loro figliolo Julius T. Merletto che si è appena laureato e deve farsi strada nella vita. Vale a dire nelle gerarchie dell'Istituto per la prevenzione delle epidemie che gli si precipita al completo dentro il suo asettico monolocale. Il primario dalla mascella volitiva con tre infermiere cinguettanti e tre medici ottantenni che però sembrano ragazzi e tre squinzie che sono le fidanzate dei presunti luminari e tre equivoci barellieri che in realtà dono musicisti e anche la «famiglia del mese» che in quanto tale reclama un posto per la propria lolita. Accorsi in massa per prevenire il diffondersi di una pericolosa infezione sociale. Perché Julius afferma di aver scoperto nel cuore dello zio una nuova malattia, che glielo sta trasformando in una strana formazione, come fosse un salame cotto. Mentre si sa che malattie non ce ne sono più da decenni nel felice paese, sono state tutte

prevenute dall'Istituto. Che ora può dedicare le sue energie a un più importante compito, le prove per il varietà scientifico del venerdì. Ed eccoli infatti mettersi tutti a ballare il tip tap, divenuto l'esame più impegnativo da superare.

È qui, a questo snodo, che l'apologo prende un'altra piega. Cioè si sbarazza della vicenda satirica e della sua retorica «progressista». Per andare nella direzione di uno sregolato avanspettacolo marxiano o marziano, nel senso dei fratelli Marx, dove si mescolano affollate gag e tableaux vivants, ciaccone e musiche di Lully, omaggio o solo memoria inconscia di quell'altra bellissima favola nera che fu *L'impero della ghisa* di Leo de Berardinis. Merito anche della ventina di giovani e giovanissimi interpreti che affiancano due storici attori delle Albe, Luigi Dadina e Maurizio Lupinelli, con i quasi veterani «palotini» dei *Polacchi* ormai tre generazioni che convivono sulla scena.

Al Teatro Nuovo di Napoli, fino al 5 dicembre prossimo.